Senza immigrati, il vino americano si ferma? Sonoma svela il costo delle deportazioni

scritto da Emanuele Fiorio | 6 Novembre 2026



Le politiche migratorie di Donald Trump mettono a rischio un pilastro dell'economia vitivinicola californiana. Nella contea di Sonoma, i lavoratori immigrati generano 2,3 miliardi di dollari di attività economica e rappresentano quasi il 30% dell'occupazione agricola. Il timore delle deportazioni può compromettere la disponibilità di manodopera, con conseguenze per imprese, famiglie e intera filiera del vino.

La stretta sull'immigrazione negli Stati Uniti rischia di produrre conseguenze che vanno ben oltre il numero delle persone fermate o espulse. Nella Sonoma County, uno dei

territori simbolo del vino californiano, **il timore dei controlli federali si sta traducendo in assenze dal lavoro, difficoltà nel reperire personale e ripercussioni sui consumi delle famiglie.** È quanto emerge dal rapporto *Sonoma County's Immigrant Workforce: Economic Contributions and the Risks of Immigration Enforcement*, recentemente pubblicato dal **Bay Area Council Economic Institute**, in collaborazione con la Sonoma Community Foundation e il Sonoma County Economic Development Collaborative.

Il documento fotografa un **sistema economico profondamente interconnesso con la popolazione immigrata**, proprio mentre il settore vitivinicolo affronta una fase di contrazione e incertezza.

Un contributo economico da 2,3 miliardi di dollari

Nella contea vivono circa **79.000 immigrati**, pari al 17% della popolazione. Di questi, il 26,3% non possiede un regolare status migratorio: oltre 20.000 persone, che contribuiscono per circa **2,3 miliardi di dollari all'anno alla produzione economica locale**, equivalenti al 7% del prodotto interno lordo della contea.

Considerando l'intera popolazione immigrata, il contributo economico annuale sale a 6,4 miliardi di dollari. **Gli immigrati residenti versano inoltre circa 980 milioni di dollari all'anno in imposte federali, statali e locali.** Un dato importante, da non confondere con quello relativo ai soli lavoratori senza documenti.

La loro presenza è particolarmente significativa in alcuni comparti: rappresentano quasi il **30% degli occupati in agricoltura**, il 19% nei servizi amministrativi e di supporto e il 13% nei servizi di alloggio e ristorazione. **In molti casi si tratta di lavoratori con competenze maturate in anni di esperienza, difficili da sostituire rapidamente.**

Il rapporto cita l’esempio di un’azienda agricola che, dopo aver perso un trattorista di lunga esperienza per il timore dei controlli, ha dovuto impiegare due persone per sostituirne il lavoro. Un episodio che restituisce concretamente la differenza tra il semplice conteggio degli addetti e il valore delle competenze accumulate.

La paura può fermare il lavoro prima delle espulsioni

È questo uno degli aspetti più rilevanti dell’analisi. **Non è necessario che avvengano deportazioni di massa perché l’economia cominci a subirne gli effetti**: l’incertezza può già modificare i comportamenti dei lavoratori, che temono di recarsi al lavoro, accompagnare i figli a scuola o utilizzare servizi essenziali.

Secondo il rapporto, **quasi tre quarti dei residenti senza documenti vivono negli Stati Uniti da oltre dieci anni e circa la metà da più di vent’anni.** Non si tratta quindi soltanto di manodopera stagionale, ma anche di persone inserite da tempo nelle comunità e nelle economie locali.

Le conseguenze investono pure le famiglie. Nelle oltre 6.000 famiglie a status migratorio misto presenti nella contea, l’allontanamento del principale percettore di reddito senza documenti potrebbe far **scendere il reddito familiare** mediano da 96.000 a 26.300 dollari: **una riduzione del 73%**. Meno risorse per affitti, assistenza sanitaria e spese quotidiane significano anche meno denaro destinato alle attività commerciali del territorio.

La fragilità è accentuata dalla difficoltà di accedere all’assistenza legale: soltanto il 46% degli oltre 5.000 procedimenti migratori pendenti che coinvolgono residenti della contea risulta coperto da un avvocato. È la percentuale più bassa nell’area della Bay Area considerata dallo studio.

La viticoltura tra carenza di manodopera e crisi di mercato

Per il comparto del vino, queste dinamiche arrivano in un momento particolarmente delicato. Il Sonoma County Economic Development Collaborative segnala una combinazione di costi operativi elevati, difficoltà nel reperimento del personale, incertezza climatica e pressione sui prezzi delle uve. Il territorio deve inoltre fare i conti con una riduzione delle superfici vitate e con una domanda che non assorbe più agevolmente tutta la produzione.

Il rapporto sull'immigrazione non quantifica separatamente le perdite potenziali della sola filiera vitivinicola: sarebbe quindi scorretto attribuire al vino una quota specifica dei 2,3 miliardi di dollari. Tuttavia, il peso del lavoro immigrato nell'agricoltura rende evidente l'esposizione delle aziende che dipendono dalla disponibilità di personale per le operazioni in vigneto e per le attività agricole connesse.

Un riscontro ulteriore arriva da uno **studio del Migration Policy Institute pubblicato nel maggio 2026 sulla vicina Napa County. Qui i lavoratori immigrati contribuiscono per circa 1,5 miliardi di dollari all'anno all'economia del vino e dell'ospitalità**, pari all'11% del prodotto economico della contea. La simulazione relativa alla perdita dei lavoratori senza documenti impiegati nei due comparti stima una riduzione di circa un miliardo di dollari nelle vendite lorde e di 365,8 milioni nel prodotto interno lordo locale. Si tratta di uno scenario modellizzato, non di perdite già verificatesi, ma offre un'indicazione della portata delle interdipendenze economiche.

Una riflessione per le imprese vitivinicole italiane

La vicenda californiana propone una riflessione che riguarda

anche le imprese vitivinicole italiane. **La disponibilità di manodopera non è soltanto una questione di costo del lavoro: è una condizione essenziale per garantire continuità produttiva, qualità e competitività.** Quando una filiera dipende da competenze difficili da sostituire, l'instabilità occupazionale può generare effetti che si propagano dal vigneto alla cantina e, successivamente, alla distribuzione.

Per i produttori italiani, soprattutto quelli che incontrano difficoltà nel reperire personale per la potatura, la gestione del verde e la vendemmia, la lezione è duplice. Da una parte, occorre **investire in formazione, stabilità contrattuale, organizzazione del lavoro e tecnologie** capaci di ridurre le attività più gravose, senza immaginare che la meccanizzazione possa sostituire indistintamente ogni professionalità. Dall'altra, **è necessario considerare l'integrazione dei lavoratori e la qualità delle condizioni occupazionali come elementi della resilienza aziendale**, non soltanto come obblighi amministrativi.

In un mercato del vino sotto pressione, la tentazione di concentrarsi esclusivamente sui costi immediati è comprensibile, ma rischia di essere miope. **La competitività si costruisce anche proteggendo il capitale umano da cui dipende la produzione.** Il caso di Sonoma ricorda che una filiera può perdere capacità operativa non solo quando mancano fisicamente i lavoratori, ma anche quando vengono meno le condizioni che consentono loro di lavorare con continuità e sicurezza.

Punti chiave:

1. **2,3 miliardi di dollari:** è il contributo alla produzione economica locale attribuito ai residenti senza documenti nella contea di Sonoma.
2. **Agricoltura dipendente dal lavoro immigrato:** quasi il

30% degli occupati agricoli della contea è costituito da lavoratori senza documenti.

3. **La paura ha già un costo potenziale:** l’incertezza sui controlli può spingere i lavoratori a evitare il lavoro, anche in assenza di deportazioni effettive.
4. **Famiglie e imprese esposte:** l’allontanamento del principale percettore di reddito può ridurre drasticamente le risorse familiari e indebolire i consumi locali.
5. **Una lezione per il vino italiano:** formazione, stabilità contrattuale e organizzazione del lavoro sono fattori strategici per proteggere la continuità produttiva e la competitività.